

da terra ferma, perchè sier Zorzi Emo che messe eri non era in pregadi, di elezer domino Luzio Malvezo governador zeneral in Campo, sichome in la parte di eri si contien. Et nota sier Marco Bolani che li piaceva questo, za più zorni era in pregadi et non volse meter. Or sier Alvise Pixani andò in renga, 222 disse il bisogno havia il Campo di capo, laudò domino Luzio di experientia e fede, et ha età di anni ..., rispose a quanto eri parlò sier Antonio Grimani, e disse Marco Antonio Colona non si averà, e il marchexe di Mantoa sarà longo e poi non è bon lui sollo per capo, dil Manfron è tropo gajardo, bon condutier, ma non capo; et è mal star chome stemo; si dolse li savij dil Consejo non volesse meter nulla. Et li rispose sier Piero Duodo e gajardamente qual cognosse domino Lucio quando l'era provedador a Pisa, et li altri do sayij a terra ferma si tolse zoso, perchè essi Duodo e Capello voleano meter indusiar e aspetar *maxime* da Roma dil Colonna la conclusion e la venuta dil Manfron, et il Pixani volse star saldo. Andò per parlar sier Lorenzo Orio dotor savio ai ordeni, e d'acordo fo terminà indusiar tutti, e fo licentià il pregadi hore 20, et rimase il Consejo di X con la zonta comandata di danari.

Et fu preso, in dito Consejo di X, una parte, far seguro sier Francesco Tiepolo e compagni, quali darano li ducati 3000 che sarano ben dadi, et non aràno più molestia, e sia scontadi in le angarie *ut in parte*, havendo il don *etc.* *Item*, fu preso di render li ducati 2000 a sier Francesco Contarini di sier Zacaria el cavalier prestò a la Signoria a raxon di ducati 200 a la septimana di la cassa dil Consejo di X fino in la integra satisfatione, atento non ha auto locho il contracambio di suo padre con monsignor di Bonvexin, el qual in questa sera fo trato di prexon di la terra nova e mandato a Padoa con custodia a li rectori, per far il contracambio con domino Zuan Paulo Manfron.

Vene lettere di Roma, le qual con parte di savij e consieri fono lecte la sera in camera dil principe, il sumario dirò poi, perchè fono lecte la matina in Colegio.

A di 29 la matina, in Colegio, vene el Zitolo di Perosa, vien di Treviso, e disse tre cosse esser sta causa di la sua venuta: la prima esser venuto per dechiarir a la Signoria, sul Polesene aversi ben portato, et non era possibile a mantenerlo con sì poche forze di 60 homeni d'arme, 600 in 700 fanti contra tanto exercito, et esser sta meglio aversi retrato con le zente, et il provedador Gradenigo non à colpa alcuna, dicendo l'è meglio perder che masperder;

la seconda disse aversi afaticato per questo excellentissimo Stato, et vol esser bon servitor, et voria licentia, vol andar a casa a riposar, perhò stima più l'honor cha i danari; la terza zercha Treviso *etc.*, tòchè il Campo nostro è bellissimo e di bona zente, ma à bisogno di capo *etc.* Il principe li rispose bone parole et era certo havia fato il suo dover, e non è tempo darli licentia, *imo* el volemo *etc.*

*Di Roma, di l'orator, di 22.* Chome zonse 223 lettere a l'orator di Ferara e al cardinal di Albi, che le zente francese poi preso il Polesene, erano pasate l'Adexe, e auto Montagnana e castel Baldo andavano a Campo a Lignago; et l'orator fo dal papa, et ditoli questo, rispose l'orator questi è lochi che chi cavalcha li hanno, ma a Lignago sarà le cosse dure, disse il papa, pur non sia tradimenti; e instando l'orator che questo è il tempo di far qual cossa: disse soa beatitudine le sue zente esser cavalchate a Bologna, e farà fanti e tutto, e si potra insieme dar a dosso a questi francesi: *tamen* lui orator scrive il papa sta a veder e non vol spender. *Item*, di l'orator ispano, le sue zente starà su quel di Lugo e Bagnacavallo perchè non vol stagi su la Romagna per non far danno a quelli subditi, e che è contento a dar al re di Spagna la investitura dil regno di Napoli, et remeterli in censo quanto ha a dar ch'è ducati 48 milia; et à mandato a dir a l'orator ispano che li vengi a parlar. E tolto licentia da soa santità andò dal cardinal Regino, qual pol assai con dito orator ispano e sono amicissimi, e ditoli solliciti la conclusion, promesse farlo, perchè dito orator fa capo a lui in ogni cossa e disse è vero il tutto, ma si duol di la tardità dil papa, qual è inconstante, e già zorni 6 non volea dar dita investitura, et eri sì, *unde* l'orator spazò prima in Spagna lettere di questo, e tien quella majestà sarà alterata: concludendo il papa in le sue cose sarà tardo.

*Di dito, di 23, hore 12.* Come eri sera il papa lo mandò a chiamar e li disse aver parlà a l'orator ispano che fazi soprasieder le zente, qual promesse di far, restino *ut supra* su quel di Lugo e Bagnacavallo; e che domino Alexandro di Mantoa suo commisario andato per nome dil papa con dite zente li scrive sono ben in hordine, et è capo il ducha di Termeni e la più parte italiani, sichè sarano in proposito contra francesi; poi disse aver auto lettere dal cardinal Pavia di Bologna, qual si scusa di le eride fate non vadi zente *etc.* et che lasserà passar tutti, e aver subito lassato il Tarlantino messo di Vitelli e lauda perchè non faceva per soa santità; il mal è che veniziani fusseno ruinati et si habbi l'ochio a